

VI 255

Villa Loschi, Mercante, Pasini,
Lovise, Marchioro, Rizzi,
detta "alla Pesa"

Comune: Isola Vicentina

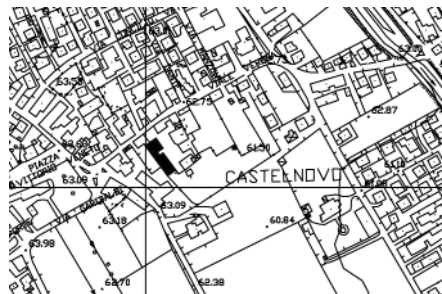
Frazione: Castelnuovo

Via Roma, 16

Irvv 00002622

Ctr 103 SO

Dati catastali: F. 18, M. 400



Ormai inglobata in una sequenza di anonimi edifici al centro del paese, la villa costituisce uno sbiadito ricordo dell'antica corte rurale che un tempo abbracciava l'intera area. Delle numerose adiacenze non rimane quasi nulla dopo le ristrutturazioni e gli ammodernamenti degli ultimi anni, e anche le vecchie barchesse porticate hanno lasciato ora il posto ad abitazioni incolore. Ancora intatto, nonostante il suo inutilizzo, si conserva il massiccio corpo cubico della casa padronale, un poco discosto dal fronte stradale. Il prospetto principale guarda a levante: il pianterreno è segnato da un'alta fascia a leggerissi-

mo bugnato con aperture a spigolo vivo, che al piano nobile acquistano una ricca incorniciatura, avanzanti in aggetto e frontoncini triangolari; nel sottotetto si distribuiscono finestre a rettangolo sdraiato. La composizione a cinque assi rispetta i principi di simmetria, con asse mediano occupato dall'ingresso e dalla porta finestra superiore, che risultata dotata di una balaustra trattenuta e di un timpano di dimensioni maggiori di quelli laterali. Ai fianchi si addossano strutture più recenti, mentre al centro del prospetto posteriore una serie di finestre su più livelli individuano il vano scale interno.



ISOLA VICENTINA

La planimetria è organizzata in uno spazio anteriore occupato da un'ampia sala passante, affiancata da quattro stanze minori, e un settore arretrato dove si articola una scala a doppie rampe convergenti accompagnata da piccoli vani laterali. Su entrambi i piani una struttura a serliana costituisce un diaframma tra i due ambienti. Il pianterreno pare ampiamente manomesso, mentre al piano nobile rimangono pavimenti alla veneziana, massicce porte in noce e leggere decorazioni affrescate sulle pareti e nei sopraporta. Notevole è anche la cantina voltata sotterranea.

Un impianto siffatto rimanda chiaramente a epoca neoclassica, e non lascia scorgere tracce di insediamenti più antichi. A tal proposito particolarmente grave risulta la perdita degli annessi rustici, che fino a qualche decennio fa conservavano residui elementi tardogotici. Fin dal tardo Trecento, infatti, questa era la sede dominicale di un ramo della nobile casata dei Loschi, estintasi agli inizi del XIX secolo. L'attuale aspetto della villa si deve però alla famiglia Pasini di Schio, che tenne la proprietà per tutto l'Ottocento risiedendovi saltuariamente; è possibile che nei lavori di sistemazione sia intervenuto l'architetto Carlo Barnera o il Miglioranza (Cevese 1971). Da allora la casa è andata perdendo la sua identità rurale e la funzione di dimora signorile: già nel corso del secolo divenne abitazione di numerose famiglie, sede della scuola elementare femminile, bottega, pubblico esercizio di vendita al minuto di caffè e liquori. In particolare qui si sviluppò la prima attività proto-industriale del paese con la distilleria Lovise, mentre nel Novecento, e fino a pochi anni fa, venne trasformata in osteria e locanda gestita dalla famiglia Marchioro.

Prospetto posteriore (N.L.)

Accesso alla scala interna (N.L.)

Sopraporta del piano nobile (N.L.)

